NUOVO Quotidiano di Puglia

diffusione:6916
tiratura:11355

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

In&out

Bertini, diva e donna stella del film muto

Laura PRANZETTI LOMBARDINI

Sabato scorso si è tenuta la premiazione della XVII edizione del premio Nabokov, che, dal 2006, con il patrocinio della Regione Puglia, della provincia di Lecce e del Comune di Novoli, promuove la letteratura in tutte le sue forme (narrativa, poesia e saggistica).

Per la sezione narrativa, sul podio, accanto alla medaglia d'oro Gianmarco Parodi con "Non tutti gli alberi" (Piemme) è salita Flaminia Marinaro, romana, autrice del romanzo "L'ultima diva" (Fazi Editore), tratto dalla storia vera di Francesca Bertini, la diva del film muto, scoperta agli inizi del Novecento da Eduardo Scarpetta. Determinata e ambiziosa, Francesca, con la sua espressività, non incanta solo registi e colleghi ma anche gli intellettuali dell'epoca tra cui Gabriele D'Annunzio.

Flaminia Marinaro, cosa l'ha colpita della sua giornata pugliese?

«L'organizzazione del Premio Nabokov è stata impeccabile. È inutile raccontare della bellezza consolidata del Salento e dei suoi paesini ma colpisce l'atmosfera. Chianche per terra, casine bianche che accolgono il sole, ed entrando a Novoli, in un edificio apparentemente normale, scopro un piccolo teatro dell'opera in miniatura, addirittura con i palchi, dove si è svolta la premiazione. Una cornice suggestiva».

Francesca Bertini

È la sua opera prima. Perché ha sentito la necessità di raccontare la storia della prima attrice del cinema muto?

«Ho voluto rendere omaggio a una grande donna, Francesca Bertini, che per me era come una nonna, la chiamavo Zia Checca. Ha vissuto con la mia famiglia i suoi ultimi anni. Il personaggio era divino anche nella realtà domestica. "Bertineggiava" sempre. Una figura di grandissimo temperamento, una rivoluzionaria. Non ha avuto paura di nulla, si è buttata anima e corpo in questa nuova arte che arrivava dalla Francia. Non ha solo recitato ma ha seguito anche la regia e la sceneggiatura. Per un film ha addirittura svuotato casa e arredato il set con i suoi mobili. È stata un'innovatrice su tutto. Scrivendo questo libro mi sono resa conto che davo voce a tutta una generazione sommersa, dimenticata, di straordinari attori che hanno fatto sì che il cinema contemporaneo esistesse. Ci hanno lasciato un patrimonio immenso e poco approfondito».

Flaminia Marinaro a Novoli sul podio del premio Nabokov e in corsa verso lo Strega 2023

Flaminia, per lei è il primo libro ed è passata nella prima selezione del Premio Strega?

«Sì (si illumina). E a fine marzo usciranno i titoli dei primi dodici libri selezionati. Per ora, il pensiero che il mio libro venga letto nelle scuole pugliesi convenzionate col Premio Nabokov mi riempie di orgoglio. Le grandi donne non vanno mai dimenticate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA